



Originale: **inglese**

N°: **ICC-02/05-01/09**

Data: **4 marzo 2009**

CAMERA PRELIMINARE I

Composta da: Giudice Akua Kuenyehia, giudice presidente
Giudice Anita Ušacka
Giudice Sylvia Steiner

SITUAZIONE IN DAFUR, SUDAN

NEL PROCEDIMENTO

***IL PROCURATORE c. OMAR HASSAN AHMAD AL BASHIR ("OMAR AL
BASHIR")***

Documento pubblico

Mandato d'arresto per Omar Hassan Ahmad Al Bashir

Il documento deve essere notificato, ai sensi dell'art. 31 del Regolamento della Corte, a:

Ufficio del Procuratore

Sig. Luis Moreno-Ocampo, Procuratore
Sig. Essa Faal, Primo Sostituto
Procuratore

Difesa

Rappresentanti legali delle vittime

Rappresentanti legali dei ricorrenti

Vittime non rappresentate

**Ricorrenti non rappresentanti
(partecipazione/risarcimento)**

**Ufficio del Pubblico Ministero per le
vittime**

**Ufficio del Pubblico Ministero per la
Difesa**

Rappresentanti degli Stati

Amicus Curiae

CANCELLERIA

Cancelliere della Corte
Sig.ra Silvana Arbia

Sezione di supporto alla Difesa

**Unità per l'assistenza alle vittime e ai
testimoni**

Sezione della detenzione

**Sezione per la partecipazione e il
risarcimento delle vittime**

Altro

CAMERA PRELIMINARE I della Corte Penale Internazionale (qui di seguito riferite rispettivamente come “la Camera” e “la Corte”);

VISTA la richiesta presentata dal Procuratore ai sensi dell’art. 58 (“la Richiesta del Procuratore”), depositata il 14 luglio 2008 in relazione alla situazione nel Darfur, Sudan nella quale si richiede l’emissione di un mandato d’arresto nei confronti di Omar Hassan Ahmad Al Bashir (qui di seguito riferito come “Omar Al Bashir”) per genocidio, crimini contro l’umanità e crimini di guerra;¹

VISTI gli elementi probatori e le altre informazioni fornite dal Procuratore;²

CONSIDERATO che, la decisione sulla richiesta avanzata dal Procuratore circa l’emissione di un mandato d’arresto per Omar Hassan Ahmad Al Bashir³ rispetto alla quale la Camera si è dichiarata favorevole ritenendo che esistano prove ragionevoli per ritenere che Omar Al Bashir sia penalmente responsabile ai sensi dell’art. 25, comma 3, lettera a) dello Statuto, come perpetratore indiretto, o come co-perpetratore indiretto,⁴ di crimini di guerra e di crimini contro l’umanità, e che il suo arresto si configura come necessario ai sensi dell’art 58, comma 1, lettera b) dello *Statuto di Roma* (“lo Statuto”);

CONSIDERATI gli artt. 19 e 58 dello Statuto;

CONSIDERATO che, sulla base degli elementi probatori forniti dall’Accusa a sostegno della Richiesta del Procuratore e fatta salva la riserva di far valere qualsiasi altra risoluzione conseguente che possa essere adottata ai sensi dell’art 19 dello

¹ ICC-02/05-151-US-Exp; ICC-02/05-151-US-Exp-Anxs1-89; Corrigendum ICC-02/05-151-US-Exp-Corr e Corrigendum ICC-02/05-151-US-Exp-Corr-Anxs1 & 2; e versione pubblica redatta ICC-02/05-157 e ICC-02/05-157-AnxA.

² ICC-02/05-161 e ICC-02/05-161-Conf-AnxsA-J; ICC-02/05-179 e ICC-02/05-179-Conf-Exp-Anxs1-5; ICC-02/05-183-US-Exp e ICC-02/05-183-Conf-Exp-AnxsA-E.

³ ICC-02/05-01/09-1.

⁴ Vedi Opinione parzialmente dissenziente del giudice Anita Ušacka su “Decision on the Prosecution’s Application for a Warrant of Arrest against Omar Hassan Ahmad Al Bashir”, Parte IV.

Statuto, il procedimento contro Omar Al Bashir rientra nell'ambito di giurisdizione della Corte;

CONSIDERATO che, sulla base degli elementi probatori forniti dall'Accusa a supporto della Richiesta del Procuratore, non esistono motivi apparenti o fattori espliciti che costringano la Camera ad esercitare il proprio potere discrezionale ai sensi dell'art. 19, comma 1 dello Statuto per determinare in questa fase l'ammissibilità del procedimento contro Omar Al Bashir;

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per ritenere che dal marzo 2003 ad almeno il 14 luglio 2008, sia esistito in Darfur un lungo conflitto armato, non di carattere internazionale, ai sensi dell'art 8, comma 2, lettera f) dello Statuto, tra il Governo del Sudan ("il GoS") e numerosi gruppi armati organizzati, in particolare l'Esercito/Movimento di Liberazione Sudanese ("l'SLM/A") e il Movimento Giustizia e Eguaglianza ("il JEM");

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per ritenere: (i) che subito dopo l'attacco all'aeroporto El Fasher nell'aprile 2003, il GoS abbia emesso un appello generale alla mobilitazione della Milizia Janjaweed in risposta alle attività dell'SLM/A, del JEM e degli altri gruppi armati di opposizione in Darfur, e in seguito abbia condotto, attraverso le forze armate del GoS, comprese le Forze Armate sudanesi e la Milizia Janjaweed loro alleata, le Forze di Polizia sudanesi, i Servizi Nazionali d'Intelligence e di Sicurezza ("il NISS") e la Commissione per gli Aiuti Umanitari ("la HAC"), una campagna per reprimere la rivolta in tutta la regione del Darfur contro i sopraccitati gruppi armati di opposizione; e (ii) che la campagna mirata alla repressione della rivolta sia continuata fino alla data della presentazione della Richiesta del Procuratore, avvenuta il 14 luglio 2008;

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per ritenere: (i) che un elemento chiave della campagna del GoS mirata a reprimere la rivolta sia stato un attacco illecito contro quella parte di popolazione civile del Darfur – principalmente

appartenente alle etnie Fur, Masalit e Zaghawa⁵ – percepite dal GoS come vicine all'SLM/A, al JEM e agli altri gruppi armati di opposizione al GoS all'interno del continuo conflitto armato in Darfur; e (ii) che, nell'ambito di questo elemento chiave della campagna contro i ribelli, le forze del GoS abbiano sistematicamente commesso atti di saccheggio dopo aver preso possesso delle città e dei villaggi oggetto dei loro attacchi;⁶

CONSIDERATO, quindi, che esistono motivi ragionevoli per ritenere che subito dopo l'attacco dell'aprile 2003 all'aeroporto El Fasher fino al 14 luglio 2008, siano stati commessi crimini di guerra da parte delle forze del GoS, ai sensi degli art. 8, comma 2, lettere e) f) e i) e dell'art. 8, comma 2, lettere e) e v) dello Statuto, insieme alle Forze Armate sudanesi e alla Milizia Janjaweed sua alleata, alle Forze Armate sudanesi, al NISS e all'HAC, nell'ambito della sopracitata campagna del GoS contro le forze ribelli;

CONSIDERATO, inoltre che esistono motivi ragionevoli per ritenere che, essendo un elemento chiave della campagna del GoS contro i ribelli, sia esistita una politica del GoS mirata ad attaccare illecitamente quella parte di popolazione civile del Darfur – appartenente in larga parte alle etnie Fur, Masalit e Zaghawa – considerate dal GoS come vicine all'SLM/A, al JEM e agli altri gruppi armati di opposizione al GoS nel continuo conflitto armato in Darfur;

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per credere che l'attacco illecito contro la parte sopracitata di civili del Darfur fosse (i) diffuso, poiché ha interessato, come minimo, centinaia di migliaia di persone ed è avvenuto su ampie zone del

⁵ Vedi Opinione parzialmente dissenziente del giudice Anita Ušacka a "Decision on the Prosecution's Application for a Warrant of Arrest against Omar Hassan Ahmad Al Bashir", Parte III. B.

⁶ Comprendente in *inter alia* (i) il primo attacco a Kodoom in data o verso il 15 agosto 2003; (ii) il secondo attacco a Kodoom in data o verso il 31 agosto 2003; (iii) l'attacco a Bindisi in data o verso il 15 agosto 2003; (iv) l'attacco aereo su Mukjar tra agosto e settembre 2003; (v) l'attacco ad Arawala in data o verso il 10 dicembre 2003; (vi) l'attacco alla città di Shattaya e ai villaggi limitrofi (compreso Kailek) nel febbraio 2004; (vii) l'attacco a Muhajeriya in data o verso l'8 ottobre 2007; (viii) gli attacchi a Saraf Jidad in data 7, 12 e 24 gennaio 2008; (ix) l'attacco a Silea in data 8 febbraio 2008; (x) l'attacco a Sirba in data 8 febbraio 2008; e (xi) l'attacco a Abu Suruj in data 8 febbraio 2008; (xii) l'attacco a Jebel Moon tra il 18 e il 22 febbraio 2008.

territorio della regione del Darfur; e (ii) in modo sistematico, poiché gli atti di violenza hanno seguito, in ampia misura, uno schema simile;

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per credere che, nell'ambito dell'attacco illecito perpetrato dal GoS contro le sopraccitate popolazioni civili del Darfur, con la consapevolezza di tale attacco, le forze del GoS abbiano sottoposto, in tutta la regione del Darfur, migliaia di civili, principalmente appartenenti alle etnie Fur, Masalit e Zaghawa, ad omicidi e ad atti di sterminio;⁷

CONSIDERATO che esistono anche motivi ragionevoli per ritenere che, nell'ambito dell'attacco illecito perpetrato dal GoS contro le sopraccitate popolazioni civili del Darfur, con la consapevolezza di tale attacco, le forze del GoS abbiano sottoposto, in tutta la regione del Darfur, (i) centinaia di migliaia di civili, principalmente di etnia Fur, Masalit e Zaghawa, a deportazioni forzate;⁸ (ii) migliaia di donne civili, appartenenti principalmente a queste etnie, siano state stuprate;⁹ e (iii) i civili, appartenenti principalmente a questi stessi gruppi etnici siano stati sottoposti a tortura;¹⁰

⁷ Comprendendo *inter alia* (i) le città di Kodoom, Bindisi, Mukjar e Arawala e i villaggi limitrofi nelle località di Wadi Salih, Mukjar e Garsila-Deleig nel Darfur Occidentale tra agosto e dicembre 2003; (ii) le città di Shattaya e Kailek nel Darfur Meridionale in febbraio e marzo 2004; (iii) tra l'89 e il 92 soprattutto le città di Zaghawa, Masalit e Misseriya Jebel e i villaggi nella località di Buram nel Darfur Meridionale tra novembre 2005 e settembre 2006; (iv) la città di Muhajeriya nella località di Yasin Darfur Meridionale in data o verso l'8 ottobre 2007; (v) le città di Saraf Jidad, Abu Suruj, Sirba, Jebel Moon e Silea nella località di Kulbus nel Darfur Occidentale tra gennaio e febbraio 2008; e (vi) le aree di Shegeg Karo e al-Ain nel maggio 2008.

⁸ Comprendendo *inter alia* (i) le città di Kodoom, Bindisi, Mukjar e Arawala e i villaggi limitrofi nelle località di Wadi Salih, Mukjar e Garsila-Deleig nel Darfur occidentale tra agosto e dicembre 2003; (ii) le città di Shattaya e Kailek nel Darfur Meridionale in febbraio e marzo 2004; (iii) tra l'89 e il 92 principalmente nelle città di Zaghawa, Masalit e Misseriya Jebel e nei villaggi nella località di Buram nel Darfur Meridionale tra novembre 2005 e settembre 2006; (iv) la città di Muhajeriya nella località di Yasin nel Darfur Meridionale in data o verso l'8 ottobre 2007; e (v) le città di Saraf Jidad, Abu Suruj, Sirba, Jebel Moon e la città di Silea nella località di Kulbus nel Darfur Occidentale tra gennaio e febbraio 2008.

⁹ Comprendendo *inter alia* (i) le città di Bindisi e Arawala nel Darfur Occidentale tra agosto e dicembre 2003; (ii) la città di Kailek nel Darfur Meridionale nel febbraio e marzo 2004; e (iii) le città di Sirba e Silea nella località di Kulbus nel Darfur Occidentale tra gennaio e febbraio 2008.

¹⁰ Comprendendo in *inter alia*: (i) la città di Mukjar nel Darfur Occidentale nell'agosto 2003; (ii) la città di Kailek nel Darfur Meridionale nel marzo 2004; e (iii) la città di Jebel Moon nella località di Kulbus nel Darfur Occidentale nel febbraio 2008.

CONSIDERATO quindi che esistono motivi ragionevoli per ritenere che, subito dopo l'attacco dell'aprile 2003 all'aeroporto El Fasher fino al 14 luglio 2008, le forze del GoS, comprese le Forze Armate sudanesi e la Milizia Janjaweed loro alleata, le Forze di Polizia sudanesi, il NISS e l'HAC, abbiano commesso dei crimini contro l'umanità e specificatamente omicidi, atti di sterminio, deportazioni forzate, torture e stupri, rispettivamente secondo i contenuti degli articoli 7, comma 1 lettere a), b), d), f) e g) dello Statuto, in tutta la regione del Darfur;

CONSIDERATO che esistono motivi ragionevoli per ritenere che Omar Al Bashir sia stato il *de jure* e *de facto* Presidente dello Stato del Sudan e Comandante in Capo delle Forze Armate sudanesi dal marzo 2003 al 14 luglio 2008, e che, rivestendo quell'incarico, egli abbia svolto un ruolo essenziale nel coordinare, con altri leader politici e militari sudanesi di alto grado, l'ideazione e l'attuazione della sopracitata campagna del GoS contro la rivolta;

CONSIDERATO, inoltre, che la Camera ritiene, nell'alternativa, che esistano motivi ragionevoli per credere : (i) che il ruolo di Omar Al Bashir sia andato oltre il coordinamento dell'ideazione e dell'attuazione pratica del piano comune; (ii) che egli abbia avuto il totale controllo di tutte le componenti dell' "apparato" dello Stato del Sudan, comprese le Forze Armate sudanesi e la Milizia Janjaweed loro alleata, delle Forze di Polizia sudanesi, del NISS e dell'HAC; e (iii) che egli utilizzasse tale potere di controllo per garantire l'attuazione del piano comune;

CONSIDERATO che, per le motivazioni sopracitate, esistono motivi ragionevoli per ritenere che Omar Al Bashir sia penalmente responsabile come perpetratore indiretto, o come co-perpetratore indiretto,¹¹ ai sensi dell'articolo 25, comma 3, lettera a) dello Statuto, di:

¹¹ Vedi Opinione parzialmente dissenziente del giudice Anita Ušacka a "Decision on the Prosecution's Application for a Warrant of Arrest against Omar Hassan Ahmad Al Bashir", Parte IV.

- i. aver intenzionalmente diretto attacchi contro la popolazione civile o contro singoli individui tra la popolazione civile che non partecipavano direttamente alle ostilità, commettendo quindi un crimine di guerra, secondo quanto indicato nell'art. 8, comma 2, lettere e) e i) dello Statuto;
- ii. aver commesso saccheggi come crimine di guerra, secondo quanto indicato nell'art. 8, comma 2, lettere e) e v) dello Statuto;
- iii. aver commesso omicidi come crimine contro l'umanità, secondo quanto indicato nell'art. 7, comma 1, lettera a) dello Statuto;
- iv. aver commesso atti di sterminio come crimine contro l'umanità, secondo quanto indicato nell'art. 7, comma 1, lettera b) dello Statuto;
- v. aver commesso deportazioni forzate come crimine contro l'umanità, secondo quanto indicato nell'art. 7, comma 1, lettera d) dello Statuto;
- vi. aver commesso torture come crimine contro l'umanità, secondo quanto indicato nell'art. 7, comma 1, lettera f) dello statuto; e
- vii. aver commesso stupri come crimine contro l'umanità, secondo il quanto indicato nell'art. 7, comma 1, lettera g) dello Statuto;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 58, comma 1) dello Statuto, l'arresto di Omar Al Bashir risulta essere necessario in questa fase per assicurarsi (i) che egli compaia di fronte alla Corte; (ii) che non ostruisca o comprometta il proseguo delle indagini sui crimini per i quali si presume la sua responsabilità ai sensi dello Statuto; e (iii) che non continui a perpetrare i crimini sopracitati;

PER QUESTE RAGIONI,

EMETTE:

UN MANDATO DI ARRESTO per **OMAR AL BASHIR**, sesso maschile, di cittadinanza sudanese, nato il 1 gennaio 1944 a Hoshe Bannaga, Governatorato di Shendi, in Sudan, membro della tribù Jaáli del Sudan Settentrionale, Presidente della

Repubblica del Sudan fin dalla sua nomina da parte del RCC-NS avvenuta il 16 ottobre 1993 e successivamente rieletto fin dal 1 aprile 1996 e il cui nome può anche essere ritrovato con le seguenti grafie Omar al-Bashir, Omer Hassan Ahmed El Bashire, Omar al-Bashir, Omar al-Beshir, Omar el-Bashir, Omer Albasheer, Omar Elbashir e Omar Hassan Ahmad el-Béshir.

Redatto in inglese, arabo e francese, la versione inglese è la sola facente fede.

[firmato]

Giudice Akua Kuenyehia
Giudice presidente

[firmato]

[firmato]

Giudice Anita Ušacka

Giudice Sylvia Steiner

Fatto mercoledì 4 marzo 2009

All'Aia, Paesi Bassi